Le guerre persiane nella tragedia di Eschilo

Trad. di G. Paduano, Zanichelli, Bologna, 1997 di Eschilo, I Persiani, vv. 337 ss.

Tratto da: Luciano Marisaldi, Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana, Zanichelli 2011, Volume 1

La decisiva battaglia navale di Salamina è il soggetto di una tragedia perduta di Frìnico, *Le Fenicie*. Sappiamo che era incentrata sul dolore delle donne di Sidone per la sorte dei loro uomini, arruolati come marinai nella flotta persiana. Frìnico esaltava la figura di Temìstocle, che finanziò la messa in scena dell'opera, così come aveva fatto per la precedente sulla presa di Mileto. La tragedia di Eschilo, *I Persiani*, ci è invece pervenuta per intero ed è l'unica tragedia che affronta un tema di attualità anziché un argomento del mito. La scena che riportiamo è ambientata alla corte di Susa, dove la regina, madre di Serse, riceve dall'araldo la notizia della disfatta della flotta persiana. Dal lungo racconto dell'araldo scegliamo i versi che descrivono la battaglia.

Non per la fuga i Greci intonavano il canto solenne, ma andando all'assalto con animo coraggioso li infiammava tutti lo squillo della tromba. E subito battevano ai comandi l'acqua col ritmo concorde dei remi; rapidamente furono tutti alla nostra vista. In ordine, precedeva l'ala destra, poi dietro tutta l'armata e si sentiva un grido immenso: «avanti figli dei Greci, avanti! Liberate la patria, liberate i figli, le mogli, i templi dei nostri dei, le tombe degli antenati. Per tutto questo adesso si combatte». Da parte nostra rispose un grido in lingua persiana, e non ci furono più ritardi ma subito le navi cozzarono l'una contro l'altra coi rostri di bronzo. [...] All'inizio la grande marea dell'armata persiana resisteva, ma trovandosi le navi così numerose

nello stretto, non era possibile che nessuna nave portasse soccorso ad altre, anzi si colpivano tra di loro coi rostri, spezzando l'intero apparato dei remi, mentre le navi dei Greci, disposte sapientemente in cerchio, attaccavano: si rovesciano gli scafi e non si vedeva più il mare, pieno dei relitti e della strage degli uomini. Le rive e i promontori erano pieni di morti, e tutte le navi dell'armata persiana remavano in fuga disordinata.